

## Città in noir

## AMSTERDAM

## Il lato «oscuro» della capitale della tolleranza

Rock Reynolds

rockreynolds@libero.it

S trano pensare ad Amsterdam come culla della multietnicità se si pensa alla società sudafricana dell'apartheid creata e voluta proprio dai boeri, un gruppo di irriducibili coloni olandesi che dalla capitale presero le mosse nel 1652, con la benedizione della Società delle Indie Orientali, che poi ne prese le distanze. Eppure Amsterdam, alla faccia della nuova destra xenofoba di Geert Wilders e malgrado la cattiva pubblicità dei classici turisti del frivolo, è un inno vivente alla tolleranza. Nell'immaginario collettivo, la città è indissolubilmente legata ai turisti del sesso a pagamento e dello sballo facile, ma la capitale olandese ha un fascino arcano e spazi vitali che ben si prestano a suggestive interpretazioni letterarie.

Non c'è bisogno di andare tanto lontano per cogliere qualche dritta sulla grande capitale del nord. Luca Crovi, uno dei più grandi esperti di noir in Italia, nonché conduttore

### I CANALI, LA MULTIETNICITÀ E L'ERBA LEGALIZZATA LA RENDONO BELLA MA ANCHE MISTERIOSA

della fortunata trasmissione *Tutti i colori del giallo* in onda su Radio2, ha scritto insieme a Seba Pezzani un fumettone senza disegni, *Tuttifrutti* (Passigli Editore), e lo ha in gran parte ambientato proprio ad Amsterdam.

**Ma cosa c'è di tanto misterioso** in una città che non nasconde nulla della propria inclinazione al vizio, con tanto di liste dei vari tipi di canapa in vendita nei coffee shop («Cristo, manco un espresso mi hanno fatto» è la lagnanza che ti capita spesso di sentire da qualche malcapitato italico che ancora pensa che si tratti di semplici caffetterie) e donnine in vetrina a caccia di clienti impazienti? Luca Crovi ha le idee chiare in proposito. «La prima cosa che rende Amsterdam bella e miste-

riosa sono i canali. Luci e ombre prodotti dai piccoli ponti che collegano le parti della città, lo scorrere di chiatte di cui il turista spesso ignora l'origine la rendono estremamente suggestiva fin dalla prima occhiata. Poi la presenza di musei che custodiscono quadri inestimabili e ovviamente il fatto di essere una delle poche città al mondo dove fumare erba è legale. Aggiungeteci la multietnicità e la presenza di varie mafie etniche e il gioco è fatto. La prima volta che arrivai in treno dall'aeroporto alla stazione centrale, assistetti personalmente a un tentativo di scippo che si trasfor-

mò poi in tentativo di accoltellamento. Direi che in quella zona i brividi non mancano mai, anche se personalmente preferisco quelli che si provano di fronte a un dipinto di van Gogh». E come un quadro del grande pittore sono alcune descrizioni che l'ottimo scrittore Janwillem van de Wetering (1931-2008) offre nella fortunata serie dell'ispettore Grijpstra e del suo impacciato assistente de Gier. Pubblicate in Italia da Tea e Neri Pozza, le avventure di questa coppia di poliziotti aprono gli occhi su un mondo popolato da gente comune e, dunque, non appannaggio unico di un immancabile sottobosco di puttane, spacciatori, drogati, papponi e malati di mente. Il primo romanzo della serie, *Straniero ad Amsterdam*, scritto in inglese dall'autore, conteneva nel titolo un'amara previsione, ovvero che nessuno è profeta in patria: van de Wetering patì a tal punto le critiche del pubblico olandese da abbandonare addirittura il suo fortunato personaggio.



I canali Uno scorcio delle case di Amsterdam viste dall'acqua